

La Russia di Putin



Navalnyj beffa l'ex Kgb “Ho chiamato il mio killer e ha confessato”

Navalnyj beffa e fa confessare lo 007 del veleno

di **Rosalba Castelletti**

● a pagina 21

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – Un drappello di poliziotti presidia la grigia palazzina nel quartiere Novokino alla periferia Est di Mosca dove abita Konstantin Kudrjajtsev, il presunto agente dell’Fsb coinvolto nell’avvelenamento di Aleksej Navalnyj con il Novichok. L’uomo che non solo avrebbe confermato a sua insaputa la regia dei servizi segreti russi dietro al tentato assassinio dell’oppositore, ma rivelato anche che l’agente nervino non era stato versato né in una tazza di tè né in una bottiglietta d’acqua, ma applicato sulle mutande del blogger quarantaquattrenne.

Spacciandosi per Maksim Ustinov, un inesistente assistente del segretario per la Sicurezza nazionale Nikolaj Petrushev, Navalnyj sarebbe riuscito a farlo parlare per ben 49 minuti estorcendogli di fatto una confessione registrata in audio e video insieme ai giornalisti di *Bellingcat* e *Insider.ru* che già la scorsa settimana avevano rivelato i nomi dei presunti agenti coinvolti nell’operazione. «È senza precedenti – ha commentato *Bellingcat* – che l’obiettivo di un assassinio politico riesca a parlare per quasi un’ora con uno degli uomini che hanno tentato di ucciderlo e poi di coprire

Un presunto agente cade in una trappola telefonica e rivela: “Il novichok era sulle mutande”. I servizi russi smentiscono: “Falso, è una provocazione”

le prove». Ma per l’Fsb si tratterebbe di una «falsificazione» e di una «provocazione pianificata» impossibile «senza il sostegno tecnico e organizzativo dei servizi speciali stranieri».

Nonostante la secca smentita, il video intitolato “Ho chiamato il mio killer, ha confessato” pubblicato da Navalnyj su YouTube ha continuato a macinare visualizzazioni: sette milioni nella tarda sera di ieri. «È meglio di un film di Hollywood», così il blogger anti-corruzione introduce la registrazione della trappola telefonica tesa il 14 dicembre scorso. Resta tuttavia impossibile confermare l’identità della persona all’altro capo del telefono. Vinta la resistenza iniziale a parlare su una linea non protetta, incalzato sul perché del fallimento del tentato assassinio, il presunto Kudrjajtsev spiega che «è andato tutto storto».

Navalnyj si trovava sul volo 2614 di S7 Airlines Tomsk-Mosca quando si è sentito male il 20 agosto scorso. Due giorni dopo è stato trasferito a Berlino dove è tuttora in riabilitazione. Stando a tre diversi laboratori occidentali, sarebbe stato esposto al Novichok. L’agente nervino – sostiene il supposto Kudrjajtsev nell’audio divulgato – sarebbe stato piazzato sulla biancheria intima dell’avvocato, un’ipotesi già avanzata dal creatore del Novichok Vla-

dimir Uglev in un’intervista a *La Repubblica*. «Quale indumento era il più rischioso?», chiede Navalnyj al telefono. «Le mutande», replica l’uomo, e più precisamente «la parte interna inguinale».

Stando alla conversazione registrata dal blogger, l’Fsb contava sulle quattro ore e mezza di durata del volo perché il Novichok facesse effetto: l’obiettivo era uccidere. Ad aver salvato l’oppositore, continua il sedicente Kudrjajtsev, sarebbe stato l’atterraggio d’emergenza a Omsk oltre che l’intervento dei medici di pronto soccorso della città siberiana. «Non ci aspettavamo che sarebbe successo», dice il presunto ex dipendente dell’Istituto Centrale n. 48 di Ricerca Scientifica della Difesa, anche noto come “la fabbrica dei veleni”. L’uomo ammette di essere volato due volte a Omsk per cancellare ogni traccia di Novichok dai vestiti che Navalnyj indossava quando è stato ricoverato e che, del resto, non gli sono mai stati restituiti. Secondo Navalnyj, l’Fsb era a conoscenza del tranello telefonico già da una settimana, ma non avrebbe avvisato il presidente Vladimir Putin. Che altrimenti, nella conferenza stampa di fine anno di giovedì scorso, non avrebbe mai detto che se fossero stati gli agenti dell’ex Kgb ad avvelenare il dissidente, «avrebbero portato a termine il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aleksej Navalnyj al telefono col presunto agente dell'Fsb

L'edizione 2021

Il calendario di Putin rivela mesi di solitudine



Dopo l'edizione scorsa che lo ritraeva al fianco dei leader mondiali, nel calendario 2021 (in vendita per 300 rubli, circa 3 euro) il presidente Vladimir Putin compare quasi esclusivamente da solo. Con un cane o un biker come raro compagno. Riflesso di un anno passato perlopiù isolato in dacia a causa della pandemia.

